**STORIA CONTEMPORANEA**

**La “parentesi” del fascismo nel cammino dell’Italia unita: rilievi storici e spunti politologici a cento anni dalla marcia su Roma**

**Docente: prof. Andrea Rocca**

**I. Generalità**

1. Prossimo o remoto, il passato ci riguarda: considerazioni sulla natura del sapere storico e sulla funzione della storiografia, a partire da Cicerone (*De oratore* 2.36): «Historia vero testis temporis, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae».
2. Un passato ingombrante: anteriorità dello squadrismo in camicia nera e delle sue conseguenze politiche entro alla deriva totalitaria dell’Europa tra le due guerre.
3. Sintomatologia di un processo degenerativo: pressioni intimidatorie, forzature istituzionali, oltranzismo bellicista, retorica di regime (1919-1943).

 **II. Prodromi**

1. Deroghe agli equilibri della “pace armata” e inasprimento delle tensioni internazionali quali fattori di instabilità nel passaggio tra XIX e XX secolo.
2. Traversie dei governi europei a fronte delle rivendicazioni dei partiti socialisti e delle contrapposte insorgenze di un nazionalismo xenofobo e militarista (quali, in Francia, le manifestazioni estreme di “revanchismo” rappresentate dall’“affaire Dreyfus” e dalla nascita dell’«Action française»; ovvero, in Italia, la “svolta autoritaria” del quinquennio 1896-1901, coincidente con i primordi della «Associazione Nazionalista Italiana»).
3. Il liberalismo neo-trasformistico di Giovanni Giolitti e l’incerta strategia opposta al radicalizzarsi delle estreme e agli esiti della prima consultazione elettorale svoltasi a suffragio universale maschile (l. 30 giugno 1912 n. 666) il 26 ottobre e 2 novembre 1913.
4. Irreversibile sovvertimento del sistema delle alleanze, nascita della Triplice Intesa (31 agosto 1907) e moltiplicazione dei teatri di guerra sino all’attentato di Sarajevo (28 giugno 1914).
5. La guerra, la rivoluzione russa e il definitivo tramonto del “mondo di ieri”.

 **III. Circostanze**

1. Devastazioni belliche e aporie della Conferenza di Pace di Parigi.
2. L’Italia “mutilata” e i presupposti sociali dell’avventurismo politico (recessione, disavanzo di bilancio, esasperazione ideologica, insurrezionalismo diffuso).
3. Successo dei “partiti di massa” e inedita fisionomia degli schieramenti parlamentari usciti dalle urne il 16 novembre 1919 e 15 maggio 1921.
4. Fragilità dei governi in carica tra la fine della guerra e l’ottobre 1922 (Orlando, Nitti, Giolitti, Bonomi, Facta); conseguente erosione del prestigio della Corona e dell’autorità dello Stato.
5. “Reducismo” e proliferazione di gruppi armati irregolari e forze para-militari.
6. Il colpo di mano di D’Annunzio a Fiume (12 settembre 1919) quale prefigurazione della scalata del fascismo al potere.

**IV. Cronistoria di una parentesi**

1. La stagione “movimentista”: dalla prima adunata dei Fasci Italiani di Combattimento (Milano, Piazza San Sepolcro, 23 marzo 1919) alla costituzione del Partito Nazionale Fascista (Roma, Teatro Augusteo, 7-10 novembre 1921.
2. Mussolini al governo: dalla pianificazione della “marcia su Roma” (Consiglio nazionale fascista, Napoli Teatro San Carlo e Hôtel Vesuvio, 24-26 ottobre 1922) alle elezioni politiche del 6 aprile 1924 (voti validi in favore delle liste “ministeriali” pari al 66,3 del totale e convertiti in 374 su 535 seggi grazie al vistoso premio di maggioranza introdotto con l. 18 novembre 1923 n. 1444, nota come “legge Acerbo”).
3. Fatti e misfatti del fascismo “realizzato”: dal delitto Matteotti (Roma, Lungotevere Arnaldo da Brescia, 10 giugno 1924) all’approvazione dell’Ordine del giorno Grandi, inteso ad esautorare «Mussolini e a rimettere «alla Maestà del Re» sulla scorta dell’art. 5 dello Statuto «l’effettivo comando delle forze armate», approvato con 19 voti favorevoli su un totale di 28 dal Gran Consiglio del Fascismo (Roma, Palazzo Venezia, notte tra il 24 e il 25 luglio 1943).

 **V. Ultimo atto ed epilogo: i macabri rituali della Repubblica di Salò e la via crucis della**

 **Resistenza**

1. Il primo comunicato emesso da Badoglio in qualità di Capo del Governo (25 luglio 1943, ore 22,45, via radio («la guerra continua»») e i quarantacinque giorni dell’Italia in bilico: esercito allo sbando, nazione in avaria.
2. Due armistizi (Cassibile, 3 settembre; Malta, 29 settembre), la “cobelligeranza” (13 ottobre) e la sovranità condizionata del Regno del Sud: commissariamento da parte dell’«Allied Control Commission»; crescente influenza dei ricostituiti partiti antifascisti; ruolo del CLN dopo il Congresso di Bari, 28-29 gennaio 1944, e la cosiddetta “svolta di Salerno” (Togliatti al Consiglio nazionale del PCI delle regioni liberate, Napoli 30-31 ottobre, intervista a «l’Unità», 2 aprile, formazione del primo governo delle forze antifasciste, 22 aprile).
3. Due fughe (9-10 settembre: Roma-Pescara-Ortona-Brindisi; 12-23 settembre: Campo Imperatore-Pratica di Mare-Vienna-Monaco-Rastenburg-Rocca delle Caminate): l’ingloriosa dissoluzione dell’Italia monarchica e fascista.
4. Uno Stato-fantoccio: la Repubblica Sociale Italiana, dai propositi rifondativi (Manifesto di Verona, 14 novembre 1943) alle ultime peregrinazioni di Mussolini (Milano, Como, Musso, Giulino Mezzegra: 18-28 aprile 1945).
5. «Blood, toil, tears and swet»: il protrarsi della guerra e l’insanabile “concordia discors” tra «Corpo Volontari della Libertà» e «Allied Forces Headquarter in the Mediterranean».
6. Promessa della Costituente e alba della Repubblica.

 6.1. L’“apertura” di Umberto (in deroga al dettato del r.d. 2 agosto 1943 n. 705): «Dopo la liberazione del territorio nazionale, le forme istituzionali saranno scelte dal popolo italiano, che a tal fine eleggerà, a suffragio universale diretto e segreto, una Assemblea Costituente per deliberare la nuova Costituzione dello Stato» (art. 1 dl.lt. 25 giugno 1944 n. 151).

 6.2. Estensione del voto alle donne: «Il diritto di voto è esteso alle donne che si trovino nelle condizioni previste dagli articoli 1 e 2 del R.D. 2 settembre 1919 n. 1495» (art. 1 d.lg.lt. 1° febbraio 1945 n. 23).

 6.3 Legge elettorale su base proporzionale: «L’Assemblea Costituente è eletta a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto, attribuito a liste di candidati concorrenti. La rappresentanza è proporzionale» (art. 1 d.lg.lt. 10 marzo 1946 n. 74).

 6.4. Devoluzione al corpo elettorale della scelta tra monarchia e repubblica (in deroga al dettato del dl.lt. 25 giugno 1944 n. 151); norme concernenti attribuzioni e prerogative dell’Assemblea Costituente: «Contemporaneamente alle elezioni per l’Assemblea Costituente il popolo sarà chiamato a decidere sulla forma istituzionale dello Stato (Repubblica o Monarchia). Qualora la maggioranza degli elettori si pronunci in favore della Repubblica, l’Assemblea, dopo la sua costituzione, come suo primo atto, eleggerà il Capo provvisorio dello Stato, che eserciterà le sue funzioni fino a quando sarà nominato il Capo dello Stato a norma della Costituzione deliberata dall’Assemblea. Durante il periodo della Costituente e fino alla convocazione del Parlamento a norma della nuova Costituzione il potere legislativo resta delegato, salva la materia costituzionale, al Governo, ad eccezione delle leggi elettorali e delle leggi di approvazione dei trattati internazionali, le quali saranno deliberate dall’Assemblea» (artt. 1-3 d.lg.lt. 16 marzo 1946 n. 98).

 6.5. Norme attuative (d.lt. 16 marzo 1946 n. 99) e convocazione dei comizi elettorali per domenica 2 e lunedì 3 giugno 1946 (alle urne 24.946.878 elettori, pari all’89,08 per cento degli aventi diritto).

 **VI. Attraverso e oltre il conflitto delle interpretazioni: frattura storica e deroga all’“etica della**

 **responsabilità”**

(Itinerario di massima, destinato ad assumere più compiuta articolazione al termine di un primo ciclo

 di incontri di carattere propedeutico)